

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77
sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%

Conto corrente postale n. 11249505

Mensile del PCI di Fiesole

N. 2 Nuova serie
Anno XI
Febbraio 1987

UOMINI O MODELLI

Il modello di giovane emergente comunemente proposto dai media è quello dell'individualista di successo, di un professionista di qualcosa che spesso rientra nella categoria assolutamente imprecisa delle "Nuove professioni".

Lo stesso governo, per mano congiunta di De Michelis e Falcucci, a copertura del problema della disoccupazione giovanile, non trova di meglio che varare un piano di finanziamento alla "nuova imprenditorialità", come se si trattasse di aiutare gli emergenti ad essere tali.

Quello che invece si avverte incontestabilmente nelle aggregazioni e manifestazioni giovanili di questi anni è la voglia di sollevare questioni che per loro stessa natura non possono trovare soluzione al di fuori di un confronto collettivo. In primo luogo la scuola: la ricerca di una estemporanea imprenditorialità giovanilistica è la conferma, se mai ce ne fosse bisogno, del fallimento di un sistema di istruzione che non riesce a collegarsi con il mondo del lavoro, che ha reso vana la conquista della scolarità di massa attraverso la mancata programmazione e la sua progressiva dequalificazione.

Chi è un "manager", uno yuppie ha spesso le spalle coperte, non ha lo spauracchio di una disoccupazione sicura nel caso che il trend, la tendenza in corso, cambi.

I problemi della scuola sono dunque un avamposto per proporre poi la questione di una qualificazione professionale che rilanci, ribaltandone i principi, la proposta di una qualità della vita che non sia pura soddisfazione edonistica.

La soddisfazione delle aspirazioni personali non può ridursi ad una rincorsa continua verso un successo non meglio identificato che de-

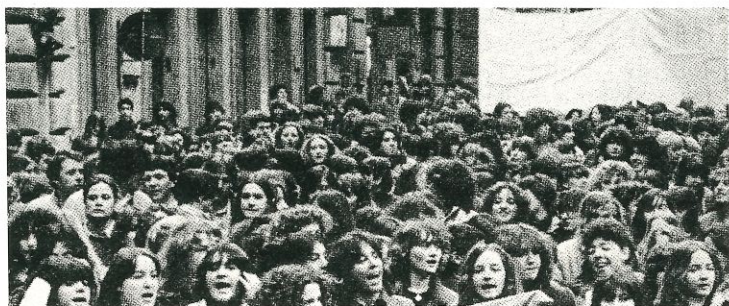


Immagine giovane

ve essere irraggiungibile in quanto mitico. La ricerca di un confronto sui temi dell'ambiente, del nucleare, della scuola sono altrettante occasioni nelle quali imporre una sorta di soggettività comune su valori concreti in contrasto con una competitività fine a se stessa.

Prima di tutto la pace dunque, il che non significa solo la fine del confronto militare tra i due blocchi, bensì anche una vita spesa nella maniera migliore. Una aspirazione legittima di tutti, ma particolarmente sentita da generazioni cresciute in una società consumistica e concorrenziale.

E se mai l'utopia del futuro migliore non potesse divenire realtà, che rimangano almeno gli strumenti del confronto, della protesta, della trasgressione.

Ai Lettori

È sempre più difficile, per noi, far fronte ai costi di stampa e di spedizione del giornale. Questo motivo ci spinge a chiedere un contributo ai nostri lettori.

Nel giornale troverete un bollettino di conto corrente postale da versarsi per la sottoscrizione:

— contributo ordinario: fino a £. 20.000

— contributo sostenitore: £. 50.000

Ringraziamo i lettori che vogliono contribuire nella misura che possono e che ritengono giusta.

1987

Faccio le carte al 1987 ed ecco cosa prevedo: gli evasori finalmente pagano le tasse; la scuola è al passo con i tempi; l'AIDS è sconfitto; Beppe Grillo è eletto segretario del PSI; i radicali si sciogliono e Pannella conduce uno spettacolo su Canale 5 in alternativa a Portobello di Tortora; Craxi raggiunge il fratello in India; i partiti laici affrontano le elezioni e superano — di poco — il 5%, si parla di bro-

gli; Andreotti c'è; Natta governa. Un momento, ho sbagliato a leggere le carte, Natta è all'opposizione; il Papa torna a Fiesole e le strade vengono asfaltate di nuovo; Pippo Baudo fugge con la Carrà; la Bonaccorti partorisce, in diretta TV, tre gemelli.

Ormai lo avete capito le carte sono truccate e io sono un baro.

Astarotte

Giovanna Marchini

LA COLLINA NUDA

L'olivicoltura nella nostra zona dopo le gelate dell'85 e la siccità dell'86

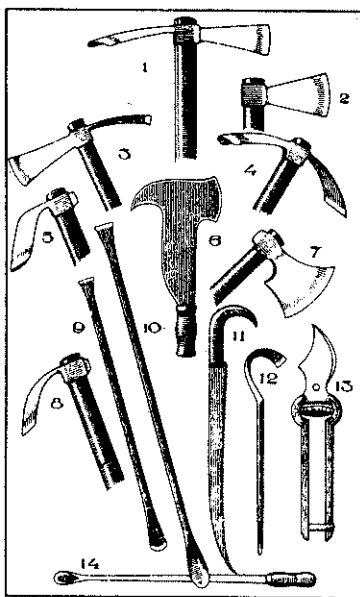
L'ulivo è una pianta di notevole longevità e vitalità; si parla di individui di duemila e più anni di vita. Dire ulivo non è dire solo storia, cultura, economia, ma è anche dire mito, favola. Non si sa esattamente quando l'uomo scoprì l'ulivo, ma si sa che l'olivicoltura era praticata nell'isola di Creta già durante l'età minoica (3000-1500 a.C.); un abisso di secoli eppure è già storia. Il mito è cominciato tanto tempo prima se si narra che dopo il diluvio universale una colomba tornò a Noè con nel becco un ramoscello d'ulivo, segno di pace. Il frutto di quest'albero si fa nutrimento per l'uomo, ne riempie la vita. Già gli eroi di Omero lo usano come corroborante per spalmarsi il corpo dopo i bagni; gli antichi in genere lo adoprano nei cosmetici, gli affidano la salute dei propri capelli. Gli atleti si ungono il corpo prima di scendere nell'arena o prima di affrontare i giochi di Olimpia. Si ungono le salme prima di seppellirle. Nella cattedrale del santo Sepolcro a Gerusalemme si venera ancora la pietra dell'Unzione sulla quale, si narra, Nicodemo adagiò la salma di Cristo per cospargerla di olio. Così l'ulivo penetra la vita e la morte delle antiche genti e dalla regione tra l'acrocoro armeno, il Pamir e il Turkestan, ritenuta il suo centro di origine, si diffonde nell'area mediterranea, dalla Grecia all'Egitto, alla Palestina fino ad arrivare in Sicilia e rag-

Fig. 4

REGIONE TOSCANA				
Dipartimento Agricoltura e Foreste				
dati della provincia di Firenze				
	Frantoi attivi	q.li olive lavorate	resa di olio %	q.li olio ottenuti
1984-85	154	431.071,57	16,19%	25.744,47
1985-86	74	38.482,12	18,25%	7.022,77

giungere tra il VI e IV secolo a. C. tutta l'Italia.

Questo ulivo noi lo abbiamo conosciuto sulla nostra verde collina e nelle nostre belle valli fino alle gelate dell'inverno '84-'85 che uccisero o compromisero seriamente la quasi totalità delle piante, soprattutto nelle province di Firenze, Siena, Arezzo. Il



Sopra, attrezzi per la slupatura dell'ulivo.

gennaio '85 fu caratterizzato da giornate di sole splendide seguite da notti di gelo acuto, oltre i venti gradi sottozero. Queste forti escursioni termiche, soprattutto nelle zone esposte a solatio, tipo il versante sud della collina fiesolana, finirono per schiantare anche gli ulivi più robusti. La situazione si aggravò ancora con la siccità dell'estate-autunno

dell'85. Lentamente morirono altri ulivi che a un primo esame erano parsi salvi. Alla fine dell'85 il disastro economico, e anche sociale come vedremo, risultò incalcolabile: rispetto agli anni precedenti la produzione calò vertiginosamente al 10% (fig. 1) e purtroppo anche l'86-87 non riuscirà a superare questa quota. Cosa sta accadendo? Le aziende, soprattutto quelle nelle tre province menzionate dove l'ulivo rappresentava il 50, anche il 75% del reddito, hanno avuto un pesante, spesso insostenibile calo economico. Molte famiglie di mezzadri ancora a sistema tradizionale, il cui vigneto non era stato rinnovato e che vivevano massimamente sull'ulivo, hanno subito un tracollo economico tale da farle decidere ad abbandonare definitivamente la terra. In alcuni comuni della provincia di Firenze c'era gente interessata a lavorare l'ulivo part-time; prima della gelata aveva una produzione soddisfacente, dopo, perduti gli ulivi, si è scoraggiata e arresa. Alla fine dell'anno il danno ai redditi è stato nell'ordine di miliardi; a questo danno va aggiunto quello sociale che ha visto una larga fetta di olivicoltori abbandonare la terra. Infine le gelate dell'85 hanno interrotto una produzione di olio D.O.C. che, proprio in Toscana e particolarmente nella nostra provincia, stava dando i primi soddisfacenti risultati. Ora, ovviamente, mancando il prodotto, la produzione D.O.C. è bloccata. Al grave danno econo-

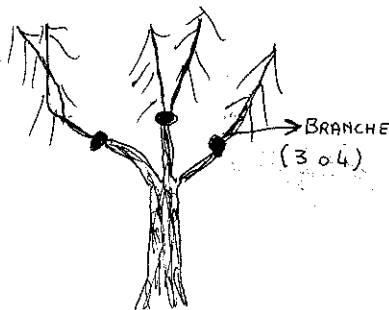


Fig. 2 Vaso policono

mico va aggiunto quello paesag-
gistico, particolarmente evidente
nelle nostre valli e sulla nostra
collina che, vista da San Dome-
nico, sembra letteralmente nuda.

Dopo questo flagello la gente
si chiede SE, COME, QUAN-
DO sarà possibile una ripresa.
Gli esperti dicono sì, la ripresa è
possibile se basata: 1) su uno
sfruttamento adeguato della ec-
cezionale vitalità dell'ulivo; 2)
sui finanziamenti della Regione
il cui assessore all'agricoltura
Bonifazi ha a cuore il problema: ha
ottenuto interventi dallo stato e
sta interessando la CEE; 3)
sull'elemento umano: l'agricoltura
collinare è fortemente in crisi
e la ripresa è difficile perciò oc-
corre difendere e incoraggiare
l'insediamento agricolo allargan-
do le maglie di assurde restrizio-
ni; bisogna dare vita a coltivazio-
ni moderne con uliveti in filare,
150-200 piante a ettaro invece
delle 90-100 a coltivazione spar-
sa di prima delle gelate. Certo
questi interventi cambieranno il
paesaggio, ma non è già triste-
mente cambiato? E in fondo che
cos'è il paesaggio se non il risul-
tato dell'opera dell'uomo sulla
natura?

Un altro punto che tiene im-
pegnati gli esperti di olivicoltura è

COME si devono riprodurre
queste piante: arbusto? albero? e
che tipo di albero? L'alternativa
è tra estirpare i vecchi ulivi e
piantare delle ulivete a maggiore
intensità (soluzione raccomandabile
quando siamo di fronte a
vecchie ulivete) oppure rialleva-
re i polloni (soluzione consiglia-
bile là dove i polloni crescono su
piante giovani e ben sistemate).
Altra cosa importante: l'ulivo in
Toscana è allevato a *vaso polico-
no* (fig. 2); ora, dovendo piantare
nuove ulivete si potrebbe diffonde-
re l'allevamento a *monocono*
(fig. 3), tesi sostenuta dall'Uni-
versità di Perugia perché le mac-
chine vibratrici usate per la rac-
colta delle olive non recano dan-
no al tronco, mentre sono dan-
nose se sistemate sulle branche
del vaso policono per la debolez-
za delle branche stesse.

E a QUANDO il frutto, l'olio?
Applicando una tecnica mo-
derna e accorta, dicono sempre
gli esperti, si può produrre olio
in quattro o cinque anni e arriva-
re a produzioni pienamente sod-
disfacenti entro dieci anni.

Fra dieci anni quindi, se si sa-
rà lavorare con serietà, l'ulivo
di Toscana tornerà a essere parte
viva della nostra economia e del-
la nostra storia. La favola potrà
continuare.

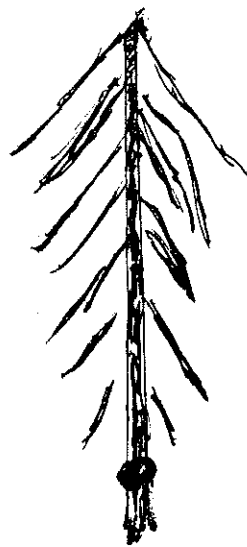


Fig. 3 Monocono

INIZIATIVE DELLA SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE

Giovedì 4 Dicembre sono sta-
ti ospiti della Torraccia i membri
della Commissione Istruzione
del Parlamento Europeo, venuti
a visitare la Scuola di Musica di
Fiesole.

Nell'auditorio della Scuola è
stato offerto agli illustri ospiti
un concerto del Quartetto di Ve-
nezia, che proprio alla Scuola di
Fiesole, sotto la guida del Mae-
stro Farulli, ha perfezionato la
sua preparazione.

Gli esecutori erano Andrea
Vio, primo violino, Alberto Bat-
tiston, secondo violino, Luca
Morassutti, viola, e Angelo Zan-
nin, violoncello. Il programma
comprendeva il Quartetto di
Haydn detto "delle quinte", il
Quartetto di Verdi ed infine il
Quartetto Op. 95 "Serioso" di
Beethoven.

Nella consueta linea per la dif-
fusione della cultura musicale la
Scuola di Musica di Fiesole, in
accordo con la Direzione
dell'Ospedale di Camerata, orga-
nizza un nutrito programma di
concerti da camera che effettue-
rà mensilmente all'interno
dell'Ospedale Fiesolano. Ne sa-
ranno protagonisti gli insegnanti
e i migliori allievi della Scuola.

Il ciclo, inaugurato il 30 No-
vembre, si snoderà poi nei mesi
successivi con, fra l'altro, l'en-
semble di flauti diretti da David
Bellugi, il duo di viole Fabrizio
Merlini-Antonello Farulli, l'en-
semble di strumenti a fiato diret-
ti da Luca Di Volo.



(Foto Caldari)

Anna Ramat

POCHE INNOVAZIONI MA RIORGANIZZAZIONE

L'Assessore al personale Bartolini interpellato sui programmi dell'Amministrazione

Domenico Bartolini, comunista, consigliere comunale dal 1975, è, in questa legislatura, assessore alle finanze-bilancio, al personale e ai servizi di elaborazione dati. La sua delega è quindi molto ampia ed è esercitata in settori nevralgici per la vita ed il funzionamento del Comune.

“L'aspetto molto interessante del lavoro — dice Bartolini — è che si gestiscono le risorse proprie dell'Amministrazione. L'altra faccia della medaglia è che si tratta di un impegno molto gravoso perché le difficoltà finanziarie e di risorse dei vari assessorati si riversano, moltiplicate, su questo assessorato, che a sua volta ha da fare i conti con le grandi limitazioni che in questi anni sono venute alle risorse degli enti locali dalle leggi dello Stato”.

La situazione finanziaria dei comuni, in questi anni di crisi, è complessa e difficile e richiede una trattazione a parte che faremo quanto prima, proseguendo il viaggio all'interno del Comune. Per ora, parliamo dei problemi del personale.

Il programma dell'assessorato si basa sulla gestione della fase di mezzo tra il piano di ristrutturazione dell'81 ed una revisione della pianta organica e dell'organizzazione del lavoro, che è l'impegno principale di questa legislatura, cioè di qui al 1990. Con la ristrutturazione e le assunzioni dell'82 il Comune di Fiesole è arrivato a un organico abbastanza elevato in rapporto a quello di altri comuni di uguale popolazione — fatto di per sé non negativo ed in parte giustificato dalla quantità di servizi erogati, a fronte anche dell'impegno turistico del paese, e complicati dalla conformazione del territorio comunale — ma che comporta la spesa di circa il 50% di tutto il bilancio.

Proprio perché la situazione

attuale impone la massima attenzione ai costi, la manovra dell'assessorato per l'86 e l'87 non ipotizza aumenti né della pianta organica né della quantità dei servizi, ma è mirata alla qualificazione ed all'aggiornamento del personale, alla revisione dell'organizzazione del lavoro e ad iniziative che individuino settori che già da ora possono essere interessati da parziali interventi di riconversione, necessari a rispondere alle esigenze nate dai nuovi bisogni emersi.

Ad esempio, in seguito all'appalto a privati di alcuni servizi di pulizia dei locali comunali e di assistenza domiciliare e al nuovo assetto che viene dato al personale delle cucine scolastiche, si determina un recupero di posti di lavoro che vengono trasformati per ritrovare nell'organico figure professionali necessarie a rafforzare settori importanti per il funzionamento del Comune.

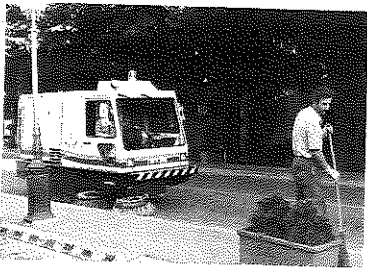
Si tratta di innovazioni mo-

deste, ma che ritornano su alcune scelte precedenti, soprattutto per quanto riguarda l'attività di alcune categorie di lavoratori, come gli addetti ai servizi vari, che rappresentano la porzione maggioritaria dell'organico.

Inoltre l'assessorato ha formulato un programma complessivo di aggiornamento del personale: in particolare, l'aggiornamento culturale dei dirigenti, l'organizzazione di attività di specializzazione nel settore operaio e impiego e l'insegnamento, maggiore che nel passato, di nuove tecnologie informatiche.

Infatti, per ciò che riguarda l'automazione, fino ad oggi si è trattato di accelerare e snellire il lavoro nelle procedure amministrative e il Comune è riuscito ad aumentare la produttività di alcuni uffici e servizi. L'obiettivo per il prossimo futuro è di usare l'elaborazione dei dati come strumento di informazioni utili ai processi di programmazione e gestionali, sulla base di un'attività di coordinamento di conoscenze da fornire ai diversi servizi e del decentramento delle risorse informatiche, per sostenere un processo di rinnovamento dell'organizzazione del lavoro anche ai livelli “periferici”, dei diversi uffici e servizi, e il miglioramento della produttività individuale.

Sul funzionamento del suo lavoro di assessore, in rapporto a quelli che necessariamente sono i suoi collaboratori ed interlocutori, Bartolini dice: “La collaborazione esistente con i funzionari e la collegialità nella giunta sono condizioni indispensabili per impostare e portare avanti il lavoro di un assessorato come questo; d'altra parte è auspicabile un maggior riscontro con le impostazioni delle organizzazioni sindacali che in questa fase non si realizza in maniera soddisfacente.”



Mezzi e uomini del Comune all'opera in P.za Mino. (Foto Della Bella).

Sandro Nannucci UNA STORIA RICOSTRUITA INSIEME

A buon punto la ricerca storica sul PCI fiesolano

Le vicende che nel corso degli anni hanno segnato la vita e lo sviluppo del comunismo italiano sono, già da molto tempo, oggetto non solo di dibattito e pubblicistica politica, ma anche argomento di studio da parte di cultori di varie discipline, prima fra queste la storiografia. In questo ambito, non tanto in veste di bilancio quanto di arricchimento conoscitivo, è stata promossa dalla Segreteria del Comitato Comunale del Partito Comunista Italiano di Fiesole una ricerca sulla storia del movimento democratico fiesolano che si concretizzerà nella pubblicazione di un volume sul comunismo locale.

In Toscana la presenza del movimento operaio organizzato e del PCI è andata progressivamente assumendo, con il passare degli anni ed il susseguirsi di eventi politici e sociali, un rilievo quantitativo e qualitativo tale da incidere profondamente sull'intera struttura della società. Pertanto essa si colloca in una posizione privilegiata per analizzare, capire ed illustrare le origini e le caratteristiche dell'adesione di grandi masse popolari a quello che è diventato il maggiore partito della sinistra italiana. In questo contesto Fiesole rappresenta una realtà nella quale il Partito Comunista ha sempre ricoperto, dalla Liberazione in poi, il ruolo di forza politica di governo ed ha conseguito una posizione preminente verso la metà degli anni '60.

La ricerca ha lo scopo di ricostruire le vicende di quanti, in una realtà come abbiamo visto privilegiata, hanno concorso alla costituzione del partito, rivisitare le vicissitudini politiche attraversate, rivivere l'ambiente nel quale si sono trovati ad agire gli amministratori locali e le risposte da essi di volta in volta fornite su temi internazionali, nazionali e locali. Il metodo seguito fa

uso di statistiche e di tabelle evitando però a un tempo il limite della superficialità e di una ricostruzione in chiave etico-politica dei fatti accaduti, per cercare di cogliere più da vicino le dinamiche vive e reali che hanno preso corpo fra queste due quinte del palcoscenico fiesolano.

A questo scopo i piani di indagine si sviluppano su più livelli, da quello quantitativo a quello economico e politico, dalla letteratura esistente alle cronache locali ed alle fonti orali, per ottenere un quadro composito il più fedele possibile alla realtà storica così come si è andata svolgendo e determinando nel periodo esaminato. A quest'ultimo scopo sono già stati avviati una serie di proficui incontri con militanti comunisti fiesolani, da estendere nel prossimo futuro alle altre frazioni del comune. Si tratta di incontri con le persone di volta in volta individuate che abbiano testimonianze e ricordi utili per l'indagine che si sta conducendo. Il compagno Ignazio Anastasi opera da punto di riferimento a Fiesole per la promozione e il coordinamento di queste riunioni.

Il lavoro, che si propone di ricostruire la storia del PCI fiesolano

dalla scissione di Livorno fino alla fine degli anni '60, ha già visto concretizzarsi una prima parte dedicata alla ricostruzione del panorama politico di Fiesole negli anni compresi tra la fine del XIX secolo, e talvolta anche anteriori, fino al 1921. È in preparazione un secondo capitolo dedicato all'attività del partito nei primi anni di vita e nel periodo della clandestinità.

Allo scopo di rendere la ricerca più ricca di notizie, fatti, particolari, e per illustrare meglio il ruolo svolto da singoli compagni, viene rivolto un appello a tutti coloro che siano in possesso di materiale documentario, fotografico, ricordino episodi o fatti della lotta politica negli anni presi in esame affinché si mettano in contatto con il Partito o la redazione di F D (tel. 599921). Con tutti verrà fissato un incontro finalizzato a puntualizzare sempre di più e conoscere sempre meglio le vicende del Partito Comunista di Fiesole, che è sì la storia di un raggruppamento politico, ma si configura, inserita in un orizzonte più vasto, come un filone non secondario della storia civile e sociale d'Italia nel nostro secolo.



Alessandro Pesci

USL E DINTORNI

Una intervista a Paolo Bongiani, confermato Presidente della nostra Unità Sanitaria Locale, dopo la miniriforma e il rinnovo del comitato di gestione

— *Un accordo nuovo per la U.S.L. Puoi spiegarci in cosa consiste?*

Per capire il significato dell'accordo che si va stipulando per il rinnovo degli organi di gestione della U.S.L. 10/G, occorre in primo luogo fare riferimento alle novità introdotte dalla cosiddetta mini-riforma delle UU.SS.LL.: infatti i nuovi meccanismi elettorali previsti in questa legge prevedono non solo la riduzione del numero dei componenti del Comitato di Gestione (si passa da 13 a 7 membri) ma soprattutto prevedono che questo sia espressione di un accordo di maggioranza; ciò comporta che nel Comitato di Gestione le forze politiche saranno presenti in quanto concorderanno su un concreto programma di attività.

Le trattative con le altre forze politiche si sono focalizzate sui nodi cruciali di governo delle UU.SS.LL. e hanno puntato alla creazione di un quadro di rapporti fortemente agganciato alla realtà dei Comuni facenti parte della U.S.L.

— *Un'intesa sulle cose da fare quindi: quali sono quelle più importanti e significative per i cittadini?*

I primi anni di vita della U.S.L. hanno costituito un'esperienza che, sia per i lati negativi che per quelli positivi, ci consente oggi di avere molta più chiarezza sulle cose da fare; naturalmente questo presuppone che analoga chiarezza e volontà di effettivo rinnovamento ci sia a livello degli organi del governo nazionale, che in questi primi anni di riforma a tutto hanno pensato fuorché ad attuare quanto previsto dalla L. 833.

È quindi necessario un quadro nazionale di certezze finanziarie, organizzative e programmatiche all'interno del quale ciascuna realtà possa collocare le sue scel-

te: noi crediamo che soprattutto debba essere dato impulso allo sviluppo ed alla qualificazione di tutti gli interventi a livello territoriale, con particolare attenzione al settore della prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro ed alla definitiva sistemazione organizzativa e funzionale della rete dei Distretti Socio-Sanitari di base. Crediamo infatti che sviluppando la prevenzione possa essere ridotto il ricorso alla cura, e pensiamo che se si sviluppano i servizi sanitari e sociali di base possa essere limitato il ricorso, talora improprio, alle strutture ospedaliere, che debbono svolgere una loro funzione specifica di assistenza e cura nei momenti acuti della malattia.

— *Gli ospedali (quelli fiesolani e il Banti) sono stati oggetto di discussione fra le forze politiche, quale sarà il loro destino?*

Le differenziazioni con le altre

forze politiche, compreso il PSI, sono state soprattutto sulle scelte concernenti il futuro delle strutture ospedaliere.

Il fine di una razionalizzazione e riorganizzazione dei presidi ospedalieri gestiti dalla U.S.L. 10/G non può essere raggiunto se non attraverso una programmazione complessiva sulla intera area fiorentina.

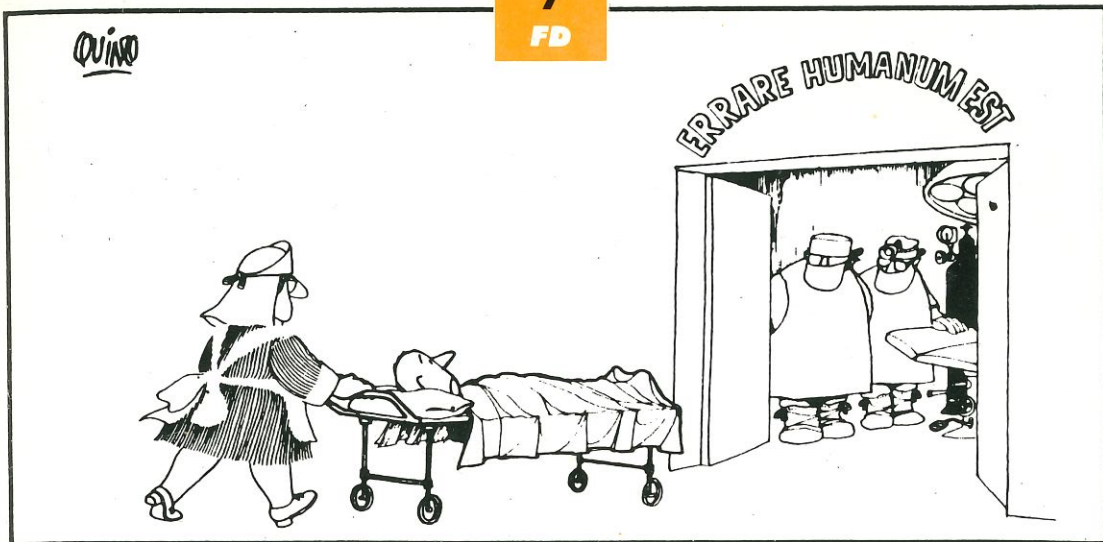
Il PCI riafferma l'esigenza di mutare l'uso per attività pneumologiche dell'ospedale Banti, nell'ambito di quanto previsto dalla L.R. 70, destinando la struttura a funzioni diverse da quelle socio-sanitarie.

Per quanto riguarda gli Ospedali di Fiesole e Camerata, si tratta, in termini rapidi e concreti, di realizzare il programma di riorganizzazione delle attività già approvato dall'Assemblea della U.S.L., ribadendo i suoi contenuti di fondo e cioè: costituzione di un polo medico-chirurgico con i relativi supporti diagnostici a Camerata; potenziamento e qualificazione di un polo materno-infantile a S. Antonino; attivazione di un poliambulatorio specialistico a S. Antonino; attivazione di un centro dialisi ad assistenza limitata a S. Antonino e sviluppo delle attività a livello di Hospital-Day. Si tratta di prestare estrema attenzione alle scelte concernenti la programmazione ospedaliera dell'Area Fiorentina, con particolare riferimento al progetto di un polo ospedaliero dell'area Nord-Est, all'interno del quale le attività dei due Ospedali di Fiesole potranno trovare nuova collocazione.

— *Per i servizi a Fiesole, dal punto di vista amministrativo e socio-sanitario, che programmi ci sono?*

I punti principali di intervento saranno i seguenti:

— la sopracitata riorganizzazione degli ospedali di Fiesole e Ca-



merata, con il conseguente sviluppo nel presidio di S. Antonino di tutto il comparto delle attività ambulatoriali rivolte ai cittadini non ricoverati;

— il consolidamento della struttura distrettuale che presenta problemi specifici, come quelli che derivano dalla necessità di rispondere alla tripartizione del territorio e degli insediamenti abitativi (Fiesole centro, Compiobbi, Caldine);

— il potenziamento dell'intervento in campo sociale sia sul versante dell'assistenza domiciliare, sia sul versante delle strutture diurne e residenziali: da questo punto di vista, oltre al consolidamento dell'esperienza del Centro Diurno Anziani di Borgunto, si prevede la individuazione a Fiesole di una struttura residenziale per anziani, nell'ambito di una politica generale che prevede la creazione in ogni Comune di strutture analoghe.

— *Come si prevede di sviluppare i rapporti fra U.S.L. e Comune di Fiesole?*

Una delle condizioni per il miglioramento della programmazione e della gestione dei servizi socio-sanitari è dare maggiore organicità al rapporto fra U.S.L. e Amministrazioni Comunali; a questo scopo dovrà essere improntato il lavoro ed il funzionamento dell'Assemblea Intercomunale, ed in tal senso dovranno essere organizzate forme stabili di coordinamento e collegamento fra il Comitato di Gestione e Giunte Comunali. Infatti noi consideriamo che i servizi socio-sanitari non possano e non debbano essere un'isola separata rispetto ai restanti servizi pubblici (scuola, cultura, tutela dell'ambiente, urbanistica, etc.) ma debbano essere a tutti gli effetti inseriti in una logica di programmazione territoriale unitaria.

CENTRO PER GLI ANZIANI

Lunedì 22 dicembre è stato ufficialmente inaugurato il Centro Sociale Diurno di Fiesole, promosso da Amministrazione Comunale, Unità Sanitaria Locale 10 G, Parrocchia di S. Bernardino in Borgunto.

Con il Centro si realizza un servizio che, affiancato e integrato con altri già esistenti, consente di intervenire con maggiore efficacia nei confronti degli anziani parzialmente o completamente non autosufficienti, per limitarne la dipendenza, l'emarginazione, il disagio fisico, psichico, sociale. La struttura, aperta dal mese di settembre in fase sperimentale, fornisce un servi-

zio alternativo rispetto ai tradizionali ed impropri ricoveri negli ospedali o ai ricoveri presso case di riposo: si punta ad assistere l'anziano mantenendolo legato al proprio ambiente, salvaguardando i rapporti familiari quando esistono, il suo ruolo e le sue relazioni sociali.

Sarà possibile divenire ospiti presentando le domande al Comitato di gestione del Centro che valuterà in particolare il grado di solitudine, l'entità delle eventuali menomazioni fisiche o psichiche, le condizioni economiche, le condizioni igienico ambientali.



Un momento dell'inaugurazione del Centro Sociale Diurno per anziani: operatori e ospiti brindano insieme. (Foto Della Bella)

Ettore Chirici

PRIMA CHE L'IMMONDIZIA CI SOMMERGA...

**Conoscere, selezionare, smaltire i rifiuti
in un commento del responsabile
ambiente della Federazione del PCI**

“Io vedo bene, dai vostri occhi e dai vostri comportamenti, che la vostra città produce immondizie ed esse, un giorno, vi annegheranno”. Capo Sealth (Portland 1985) aveva perfettamente compreso come la civiltà “bianca” stesse spezzando il rapporto con l'ambiente, attraverso un sistema produttivo e di consumi nel quale spreco e dissipazione di risorse sono ragioni ed effetti intrinseci.

I rifiuti sono l'ultimo stadio di abitudini, processi e attività umane e quale terminale risultano un concentrato di problemi: consumo di territorio, rischi di compromissioni ambientali, enormi costi economici.

Lo sviluppo tecnologico e degli attuali modelli comportamentali determina non solo un incremento della qualità di rifiuti, quanto soprattutto una loro diversa qualità, con frazioni crescenti di materiali indistruttibili, spesso tossici e nocivi.

Arrestare tali fenomeni è ormai irrinunciabile.

Ancora oggi la massima (e legittima) preoccupazione è quella di far scomparire il rifiuto; in realtà, si spostano altrove i problemi. D'altra parte, la grande quantità e la massiccia presenza di prodotti chimici e industriali (di uso quotidiano) non consente di tornare all'uso “pacifico” dei rifiuti nei campi, come si faceva una volta nei borghi.

Cosa fare allora considerando il pesantissimo stato di emergenza nel quale ci troviamo?

Errore grave sarebbe quello di separare la risposta immediata da una prospettiva diversa dal passato assolutamente necessaria, ma con tempi misurabili in 7-8 anni.

I rifiuti non sono una massa indifferenziata: vi sono quelli recuperabili, quelli trasformabili o rigenerabili, quelli adatti a produrre energia, quelli, infine, da

smaltire ma in modo differenziato e specifico.

Ogni impianto o metodo, in sostanza, è corretto certo perché ben gestito e controllato, ma anche perché utilizzato in funzione di frazioni di rifiuto definite.

Tanto più questa selezione avviene a monte, tanto meglio funzioneranno recupero e riciclaggio.

Le raccolte differenziate, dunque, non sono folklore; è vero, risultati apprezzabili saranno misurabili tra qualche anno, ma senza queste non si possono introdurre metodi e sistemi nuovi.

Secondo aspetto. Ridurre i rifiuti difficili da smaltire, favorire recupero e riciclaggio, intervenire nelle produzioni. A livello locale qualcosa si può fare (p. es. con ordinanze di restrizione dell'uso delle plastiche), ma la “partita” è nazionale (pensate, importiamo carta da macero e compost!): occorre rivedere la legislazione sui materiali da imballaggio, dare vantaggi a chi riusa materie di scarto.

Terzo aspetto. Occorre mobilitare forze. Il contributo dei cittadini è fondamentale. Informazione, pubblicità, educazione,

volontariato e così via. Come pure, cominciare a “far circolare” prodotti provenienti dal recupero e dal riciclo.

Quarto aspetto. Avere il coraggio e la costanza di conoscere e sperimentare (è questo un settore in forte movimento).

Quinto. L'avvio di un sistema fondato su selezione, recupero e trasformazione non esclude gli impianti più tradizionali di smaltimento. Anzi, se così si può dire, questi “accompagnano” lo sviluppo del nuovo sistema, via via limitando il proprio ruolo a quelle frazioni non altrimenti smaltibili.

Sesto. Soluzioni “autarchiche” non esistono più. Un sistema moderno ed avanzato, integrato nei metodi, si realizza su scala sovracomunale che consente di evitare una dannosa proliferazione di impianti, di avere gestioni più corrette ed efficaci e quelle flessibilità necessarie alle evoluzioni tecnologiche e produttive, ai flussi di mercato, e così via.

Il quadro drammatico che è venuto crescendo in questi mesi ha riaperto il dibattito, stimolato la ricerca e le riflessioni: pur in piena emergenza, abbiamo di fronte una grande occasione di riorganizzazione, programmazione ed intervento sostanzialmente nuova e più avanzata rispetto al passato.

Ciò significa affrontare la fase con straordinarietà di sforzi, impegni e sacrifici, tanto più che questi temi saranno per molti anni a venire una priorità ed è oggi che si affermano le premesse del futuro.

Lo smaltimento dei rifiuti è parte di una più generale battaglia politica e culturale che chiama in causa il sistema produttivo ed i modelli di vita e consumo; battaglia in cui il nostro partito è impegnato con serietà e concretezza.



(Foto Della Bella)

Alessandro Pesci

CRONACA DI UN RIFIUTO

Affollata assemblea a Pian di S. Bartolo per l'inceneritore dei rifiuti ospedalieri da costruirsi a Terzolle

20 gennaio 1987. Pian di S. Bartolo, assemblea promossa dalla Casa del Popolo per protestare contro l'ipotesi di realizzare un inceneritore per i rifiuti ospedalieri in Comune di Firenze, località Terzollina.

Oltre 200 persone presenti, un po' di tensione quando parla Paolo Bernabei, Assessore alla sanità fiorentino. "abbiamo dato la disponibilità politica agli altri comuni per localizzare in territorio di Firenze un inceneritore per i rifiuti ospedalieri di tutta l'area e i tecnici dell'Amministrazione Provinciale hanno individuato tre aree: Cascine del Riccio, Soffiano e, appunto, Terzolle che è risultato successivamente il luogo più adatto a minori rischi ambientali". Urla, fischi, contrarietà. Uno dopo l'altro si susseguono gli interventi dei rappresentanti del Comitato contro l'inceneritore; cittadini che si ergono a difensori dell'ambiente in cui vivono dicono che al Terzolle è come in Piazza del Duomo: le scorie (e fra queste la diossina) possono viaggiare fino a 6,8,10 km. di distanza dal luogo di produzione, a seconda degli umori del vento.

Per Bernabei tira un brutto, insidioso venticello, e, anche se alcuni interventi sono solidali con l'assessore, l'imperturbabile assessore si trova in difficoltà.

La situazione dei rifiuti a Firenze e nella sua area già difficile prima è precipitata con la chiusura del maxi inceneritore di S. Donnino. Con la combustione cioè di 400 tonnellate al giorno di rifiuti (domestici e ospedalieri) sulle spalle dei poveri abitanti di S. Donnino. Oggi si è alla ricerca di una strategia, difficile da trovare, per far fronte all'emergenza ed impostare una soluzione per gli anni a venire: raccolta differenziata, riciclaggio, sono tutte scelte da perseguire ma che non risolvono per

ora i drammatici problemi che pone l'esigenza dello smaltimento di 1.200 tonnellate al giorno, tale è la quantità di rifiuti prodotti nell'area fiorentina.

Da parte dei presenti molta protesta e niente proposta. Fino a quando l'assessore, nelle sue costanti repliche e tentativi di chiarimento, non dice ciò che tutti si aspettano. "Entro marzo il Comune di Firenze presenterà una proposta che preveda non la costruzione di un inceneritore centrale, né a Terzolle, né altrove, ma la realizzazione di microinceneritori nei poli ospedalieri più rilevanti della zona e l'avvio di una fase sperimentale di sterilizzazione di una parte dei rifiuti dell'ospedale di S. Maria Nuova, che potranno poi essere smaltiti come rifiuti domestici".

Quasi una vittoria per il Comitato e l'infuocata assemblea. Ma c'è sfiducia nei confronti dell'Amministrazione e l'assemblea decide ugualmente di approvare un ordine del giorno che ribadisce il rifiuto all'inceneritore e di inviare alcuni rappresentanti di S. Bartolo nel Comitato già operante.

Ah, dimenticavo. Ha preso la parola anche il rappresentante di un'industria disponibile a fornire quasi gratis un inceneritore senza fumi a gas metano. Con la sua ventiquattre ha preso immediato contatto con i più agguerriti ambientalisti dopo che, sono sue parole "non ho avuto fortuna con Amministratori e tecnici del Comune..." Quali speranze abbia di far fortuna con coloro che non vogliono gli inceneritori chissà! Ma il detto "le vie del Signore sono infinite" deve essere conosciuto anche dall'industria privata.

Commento. 1) Vi è tuttora in

amministratori, tecnici, cittadini, su questa questione dello smaltimento dei rifiuti, una scarsa conoscenza da un punto di vista scientifico e se le occasioni di discussione fossero meno tese e frettolose sarebbero molto utili per accrescere la coscienza della gravità del problema e cercare di porvi rimedio.

2) Oltre questa scarsa conoscenza, e anche alle responsabilità che certo vi sono in amministratori e tecnici locali, vi sono delle gravi responsabilità dei governi nazionali che a questi temi non hanno posto l'attenzione e i provvedimenti dovuti.

3) I rifiuti nessuno li vuole: sono una vergogna, un inquinamento, una sofferenza per il territorio. A quei comuni disponibili ad accogliere sul proprio territorio i rifiuti occorre dare incentivi ed assicurare cospicue somme per il risanamento ambientale delle zone adibite a discariche.

4) La presenza delle oltre 200 persone conforta. Speriamo che il loro; impegno non sia solo *contro in negativo*, ma anche *per, in positivo*: ad esempio per togliere tutte le discariche abusive dal Terzollina; le zone di pregio vanno slavaguardate con la stessa costanza e l'azione messe nell'opposizione all'inceneritore.

5) Infine, ed è l'argomento che più ci interessa, siamo oggi in una situazione in cui è sempre più difficile e complesso fare scelte, decidere, in una parola governare. Qualunque intervento, grande o piccolo, genera scontri con interessi costituiti, che si coalizzano e formano gruppi di pressione e protesta. È tempo che — questa è la nostra opinione — si impari un esercizio della democrazia più legato al buon senso e alla consapevolezza che siamo in un unico pianeta che deve poter dare risposte alle esigenze (a quelle legittime) di tutti.

IL BILANCIO PREVENTIVO DEL COMITATO COMUNALE DEL PCI DI FIESOLE

Il bilancio di previsione che quest'anno presentiamo alla discussione contiene alcune caratteristiche che vogliamo sottolineare.

Entrate

Oltre il 60% delle entrate provengono dalle contribuzioni delle sezioni e dai gettoni di presenza degli amministratori comunali. Importante però è l'entrata proveniente dalla pubblicità su "Fiesole Democratica" che riesce a coprire quasi il 45% delle spese del giornale medesimo, e l'entrata proveniente dalle sponsorizzazioni prevista per quest'anno in 4.000.000 di lire.

Uscite

Insieme alle uscite di carattere ordinario vengono inserite quest'anno previsioni di spesa di carattere strettamente politico.

Si ritiene con ciò portare il bilancio in una logica di finalizzazione di utili politici, anziché economici, salvo il perseguimento del pareggio contabile.

Ciò si rileva essenzialmente dalla voce di cui al punto 3) relativa alle iniziative politiche, che vede, oltre alla previsione di spesa per l'iniziativa già in corso di "adesione è...", delle consistenti somme destinate ad iniziative per il tesseramento e proselitismo al partito e per il rafforzamento e la diffusione de "L'Unità".

Evidentemente siamo consapevoli che non è sufficiente il solo stanziamento di somme per raggiungere degli obiettivi positivi in questi settori, tuttavia è altrettanto vero che la disponibilità di somme a questo scopo, insieme a precisi programmi di iniziative politiche, possono contribuire notevolmente al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

BILANCIO DI PREVISIONE 1/11/1986 - 31/10/1987.

ENTRATE

- Cassa al 1/11/1986	£. 14.824.000. =
- Interessi bancari	£. 500.000. =
- Pubblicità su "Fiesole Democratica"	£. 8.000.000. =
- Sponsorizzazioni	£. 4.000.000. =
- Noleggio stand	£. 1.500.000. =
- Crediti arretrati con le sezioni	£. 11.840.000. =
- Recupero prestito alla C.d.P. di Fiesole	£. 5.000.000. =
- Versamenti provenienti dalle sezioni	£. 26.000.000. =
- Gettoni di presenza amministratori com.	£. 15.000.000. =
Totale	£. 86.664.000. =

USCITE

1) Funzionamento Comitato Comunale.

- Affitto sede e magazzino	£. 1.500.000. =
- SIP - ENEL - Tasse comunali	£. 1.000.000. =
- Pulizia locali	£. 1.000.000. =
- Cancelleria	£. 400.000. =
- Spese postali	£. 2.000.000. =
- Manutenzione e riparazione macchinari	£. 200.000. =
Totale	£. 6.100.000. =

2) Beni strumentali.

- Acquisto fotocopiatrice	£. 2.350.000. =
---------------------------	-----------------

3) Stampa e propaganda.

- Pubbl. e diff. "Fiesole Democratica"	£. 18.000.000. =
- Manifesti e propaganda in genere	£. 5.000.000. =
- Pubbliche affissioni	£. 300.000. =
- Rimborso e contributo al "Gruppo Stanza"	£. 3.000.000. =
Totale	£. 26.300.000. =

4) Iniziative politiche

- "Adesione è..."	£. 4.000.000. =
- Campagna tesseramento e proselitismo al partito	£. 10.000.000. =
- Campagna rafforzamento e diff. de'L'Unità'	£. 10.000.000. =
Totale	£. 24.000.000. =

5) Varie

- Rimborso agli amministratori comunali	£. 4.800.000. =
- Rimborso agli amm. comunali periodi arretrati	£. 4.000.000. =
- Spese di rappresentanza	£. 1.000.000. =
- Debito verso la sezione di Compiobbi	£. 3.280.000. =
- Pagamento olio di oliva al CIOS	£. 7.300.000. =
- Camion (manutenzione, riparazione, tasse)	£. 600.000. =
- Fondo di riserva	£. 2.934.000. =
Totale	£. 23.914.000. =

Totale generale

£. 86.664.000. =

Telefono rosso

Luca Bandelli non è d'accordo con il comportamento degli amministratori comunali in occasione della visita del Papa.

Per lui avrebbero dovuto tenere un atteggiamento di distacco e indifferenza. Inoltre i soldi spesi per la visita papale sarebbero stati impiegati meglio per le opere pubbliche sollecitate più volte dalla popolazione, come ad esempio il verde a Pian del Mugnone e a Girone.

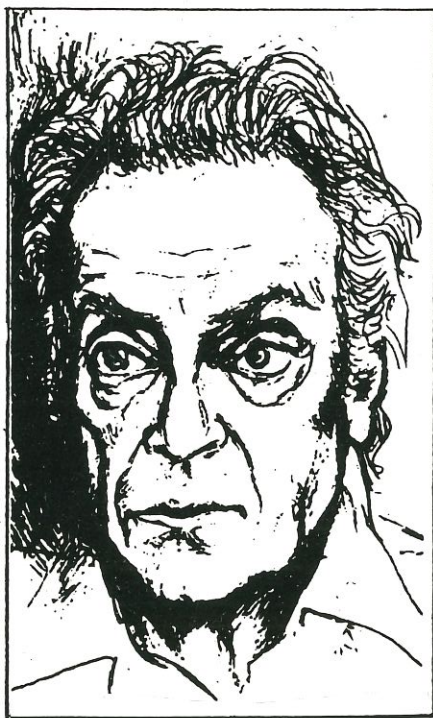
A proposito di strade fognature, muri e retta ecc...

È stato approvato nel Consiglio Comunale del 14.1.87 il progetto del primo di *due lotti* che riguardano la sistemazione di alcune strade comunali esterne all'abitato sia nel capoluogo sia nelle frazioni per un valore complessivo di lire 1.385.000.000. Data la notevole cifra è stato necessario suddividere la spesa in due esercizi finanziari. Un primo lotto di lire 750.000.000 nell'87

e un secondo nell'88. Nel primo lotto si prevede la sistemazione del fondo stradale o altri lavori di fognatura, di rifacimento di muretti ecc. che riguarderanno diverse strade del nostro territorio come via Ontignano, via Molina e via Molina Nuova, Via Aretina (Compiobbi e Girone), piazza Mazzini, via di Valle, via Spedaluzzo, via Bandini e con probabilità via dell'Olmo e via dei Massi.

Fiesole Democratica prende atto con soddisfazione dello sforzo che si appresta a fare l'Amministrazione considerando anche le enormi difficoltà finanziarie in cui si dibattono gli Enti Locali.

RICORDO DI RENATO GUTTUSO



Nella notte tra sabato e domenica 18 gennaio 1987 è morto Renato Guttuso, nato a Bagheria in provincia di Palermo settantacinque anni fa. I giorni che hanno seguito la sua morte hanno visto i giornali riempirsi del suo nome, di tante parole sulla sua vita, sulla sua opera, sulla sua militanza politica. Tra le frasi più significative ci piace ricordare quella di Carlo Bo dal suo breve discorso di commiato: "La sua è la leggenda di un artista che non ha mai tradito l'uomo, e di un uomo che non ha mai infangato la sua vita e il grande libro del lavoro..." L'artista, l'uomo e la vita, che è impegno politico e sociale, il lavoro: ci sembra ben sintetizzato il vivere del com-

pagno Renato Guttuso per commemorare il quale non ci sentiamo di aggiungere altre parole alle molte già dette. Possiamo solo piangere la perdita di un compagno e di un amico perché Guttuso è stato un amico per tanti, anche per chi non l'ha mai conosciuto di persona, fosse suo coetaneo o no. Particolarmente vogliamo ricordare ai fiesolani, proprio in questi giorni in cui la Commissione 8 Marzo è al lavoro per scegliere l'opera da premiare nell'87, che nel 1969, su richiesta dell'Amministrazione di allora, fu proprio Guttuso a regalare alle donne fiesolane una sua opera appositamente disegnata per quell'occasione.

Ai lettori

Avvertiamo i nostri lettori che da questo numero abbiamo un nuovo direttore. Ivano Tognarini ha lasciato la direzione di "Fiesole democratica" per motivi di lavoro e di incompatibilità con l'impegno di carattere politico ed amministrativo che ha in Fiesole. Al suo posto la redazione ha, all'unanimità, indicato Alessandro Pesci. Teniamo a precisare che il cambio del direttore è più un fatto formale che sostanziale: rimarrà infatti inalterato il sistema di lavoro basato sulla collegialità e nella piena autonomia decisionale della redazione. Pertanto il Comitato di redazione continuerà, di comune accordo, ad essere la struttura pienamente responsabile del giornale.

La Redazione

FIESOLE DEMOCRATICA

Comitato di redazione

Gianni Giannini, Giovanna Marchini, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri, Anna Ramat, Giuliano Zetti.

Direttore responsabile

Alessandro Pesci

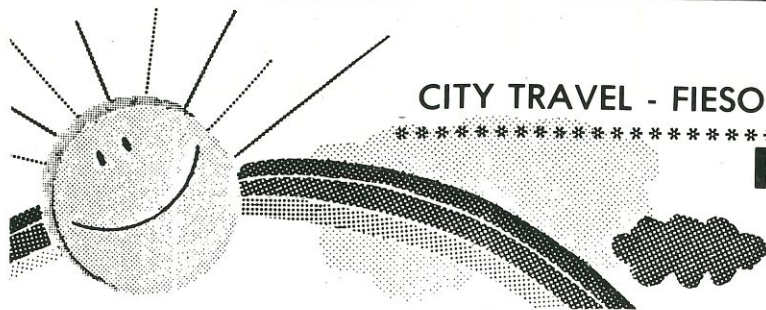
Hanno collaborato a questo numero: Domenico Bartolini, Ettore Chirici, Sandro Nannucci, Uliano Ragionieri.

Progetto grafico

Paolo Bulletti
Direzione, redazione e pubblicità
Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole
- Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661



CITY TRAVEL - FIESOLE Tel. 598881

PASQUA

GRAN TOUR DELLA SARDEGNA
17 - 26 Aprile

10° RALLY INTERNAZIONALE DELLA COSTA SMERALDA
21-26 Aprile a Porto Cervo



linea azzurra

STUPENDI SOGGIORNI IN SARDEGNA E ALLE ISOLE EOLIE

MACELLERIA - POLLERIA

BARTOLONI
FRANCO & C. s.n.c.

Via Matteotti, 76 - Fiesole
Tel. 59207

Carni di 1^a qualità
salumi vari
servizio a domicilio

PER LA
PUBBLICITÀ
SU QUESTI SPAZI
TELEFONARE
OGNI LUNEDÌ
DALLE ORE 18
ALLE 19.30
AL TEL. 59.99.21